CGBI: «Serve una svolta nel bando per il Parco Agrisolare»

Ha deluso il mondo agricolo il decreto per l'attuazione della Misura «Parco Agrisolare», finanziata con un 1,5 miliardi di fondi del PNRR. Il documento – firmato lo scorso 25 marzo dal ministro Stefano Patuanelli – apre ora una nuova fase che porterà alla definizione dei bandi per la realizzazione degli impianti fotovoltaici sui tetti degli edifici agricoli nel periodo 2022-2026.

A sollevare critiche è la Confederazione dei bieticoltori-**CGBI**, gruppo al vertice del comparto agro-energetico italiano con 22 impianti biogas partecipati e 200 impianti in service o gestiti direttamente dalla società partner Bietifin, che ha recentemente ridefinito le linee di indirizzo espandendole al settore fotovoltaico.

CGBI svolge un'attività fondamentale di informazione e aggregazione delle aziende agricole nel percorso verso la transizione energetica, consentendo loro di partecipare ai bandi del PNRR sul fotovoltaico e ottenere il massimo risultato, con la piena convinzione che l'agricoltura possa davvero ricoprire un ruolo centrale nella produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili.

Come rileva la Confederazione dei bieticoltori, il contenuto del decreto «Parco Agrisolare» **ha disatteso le aspettative degli imprenditori agricoli**. Pare quanto mai miope il limite previsto all'art. 2, comma 3, dove si legge che «per le aziende agricole di produzione primaria, gli impianti fotovoltaici sono ammissibili agli aiuti unicamente se l'obiettivo è quello di soddisfare il fabbisogno energetico dell'azienda e se la loro capacità produttiva non supera il consumo medio annuo di energia elettrica dell'azienda agricola, compreso quello familiare».

In altre parole, **gli agricoltori possono accedere al contributo solo se il loro impianto è destinato all'autoconsumo**. Pertanto, la vendita in rete diventa un aspetto marginale ossia è consentita purché sia rispettato il limite di autoconsumo annuale.

Il Ministero ha deciso dunque di non cogliere un'enorme opportunità: così i milioni di metri quadri di superficie sui tetti dei fabbricati agricoli, pronti per la produzione di energia elettrica, **rimarranno in gran parte inutilizzati.**

Inoltre il legislatore ha attuato una ingiustificata disparità di trattamento tra le aziende agricole e quelle di trasformazione di prodotti agricoli. Queste ultime infatti non devono ottemperare al «vincolo dell'autoconsumo».

Quindi, a differenza delle prime, hanno diritto al contributo per la costruzione di impianti destinati anche alla vendita di energia elettrica in rete.

Fa il punto il presidente di CGBI, **Gabriele Lanfredi**: «Senza correttivi si rischia di ridurre di molto il numero degli imprenditori agricoli beneficiari delle risorse del bando e **di lasciare queste risorse inutilizzate**. Chiediamo parità di trattamento tra aziende agricole e imprese agroindustriali, altrimenti sarà difficile raggiungere gli obiettivi del PNRR e incrementare la produzione italiana di energia – il 73,5% del fabbisogno energetico del Paese lo importiamo contro una media europea del 57,5% – dare una reale spinta allo sviluppo delle rinnovabili in agricoltura e creare valore ambientale». ●

Per maggiori informazioni:
www.anb.it - www.bietifin.it

Fotovoltaico sui tetti: calcolo della convenienza

Spetta agli agricoltori valutare quale sia l'impianto fotovoltaico più adatto alla propria azienda e studiare la fattibilità economica sulla base delle risorse messe a disposizione dal decreto «Parco Agrisolare».

La Confederazione dei bieticoltori-CGBI, che unisce oltre 5.200 aziende agricole, da alcuni mesi lavora all'ampliamento di una banca dati di imprese interessate a investire nell'installazione di pannelli solari sui tetti dei fabbricati rurali.

«Finora abbiamo messo insieme – spiega il presidente **Gabriele Lanfredi** – una superficie significativa pari a 2 milioni di metri quadri da destinare al «Parco Agrisolare», con l'obiettivo di aumentare la nostra forza contrattuale e strappare le migliori condizioni di mercato nelle diverse fasi di realizzazione fino alla messa in esercizio».

Questa banca dati mostra una fotografia molto precisa mettendo al centro gli elementi caratterizzanti: superficie media interessata e potenza installabile, livello di autoconsumo aziendale e stato delle strutture edili in generale. La raccolta delle adesioni ha registrato un forte successo nelle regioni in cui CGBI è oggi presente ma, in virtù dei risultati ottenuti, l'intenzione è quella di diffonderla in tutto il bacino storico di produzione dello zucchero italiano. «La Confederazione dei bieticoltori – prosegue Lanfredi – ha inoltre siglato accordi con i principali operatori nel comparto della progettazione e installazione di impianti fotovoltaici, pronti a studiare i profili aziendali caso per caso».

Tommaso Honorati, responsabile in CGBI del progetto fotovoltaico, spiega l'approccio adottato nei confronti delle aziende agricole per arrivare alla stesura del piano di fattibilità: «Partiamo dalla compilazione di una scheda per raccogliere i dati relativi alla superficie da utilizzare, la struttura dell'edificio, la tipologia di copertura e la necessità di interventi di ristrutturazione. Poi chiediamo copia delle bollette dell'energia intestate all'azienda che richiede il contributo, bastano quelle dell'ultimo anno. Dopodiché la ditta selezionata per il dimensionamento dell'impianto elaborerà un preventivo su misura e darà all'agricoltore l'assistenza necessaria alla presentazione della domanda».

Cosa dice il decreto

Il decreto «Parco Agrisolare» prevede l'erogazione di un contributo a fondo perduto per la realizzazione di impianti fotovoltaici su edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale. Unitamente possono essere eseguiti interventi di riqualificazione ai fini del miglioramento dell'efficienza energetica delle strutture (rimozione e smaltimento dell'amianto o dell'eternit dai tetti; realizzazione dell'isolamento termico delle coperture o di un sistema di aerazione connesso alla sostituzione del tetto).

Le risorse sono indirizzate alle aziende agricole di produzione primaria (1,2 miliardi di euro) e alle aziende di trasformazione dei prodotti agricoli o di trasformazione dei prodotti agricoli in prodotti non agricoli (300 milioni di euro).

VALUTAZIONE DELLA CONVENIENZA

Se prendiamo ad esempio un'azienda con una copertura di 1.000 m² da ristrutturare e un fabbisogno energetico di 21.880 kWh annui, possiamo elaborare due casi in applicazione del DM 25-03-2022:

• **Caso A** – aziende agricole di produzione primaria – Impianto 20 kWp (dimensionato in base al fabbisogno energetico aziendale).

• **Caso B** – imprese di trasformazione di prodotti agricoli – Impianto 100 kWp (dimensionato in base alla superficie disponibile).

TABELLA 1 - 1 Parametri dimensionali e costi di investimento

	Caso A	Caso B
Superficie copertura (m²)	1.000	1.000
Potenza impianto (kWp)	**20**	**100**
Produzione annua (kWh)	21.880	109.400
Energia autoconsumata (kWh)	20.375	20.375
Energia vendibile (kWh)	**6.589**	**94.109**
Costo impianto fotovoltaico (euro)	20.000	90.000
Costo ristrutturazione copertura (euro)	55.000	55.000
Totale investimento (euro)	**75.000**	**145.000**
Incidenza del contributo a fondo perduto (%)	**18**	**40**
Esborso netto (euro)	61.500	87.000

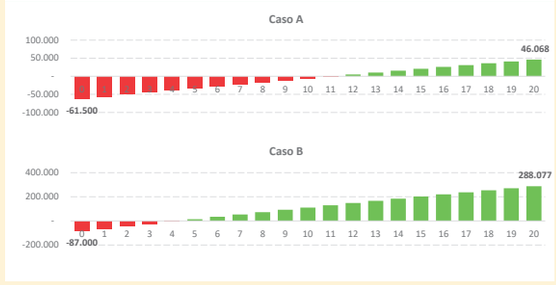
La *tabella 1* riporta i parametri dimensionali e i costi legati ai due investimenti. Il costo di ristrutturazione è lo stesso, ma l'incidenza del contributo cambia poiché dipende dalla potenza installata. Nel caso B l'energia può essere venduta in rete, con un ricavo aggiuntivo.

Il *grafico 1* riassume i flussi di cassa cumulati nei due casi:

• **Caso A**, a fronte di un esborso di 61.500 euro, il flusso di cassa netto generato in 20 anni è di 46.068 euro. Il rientro totale dell'investimento è atteso all'11° anno.

• **Caso B**, a fronte di un esborso di 87.000 euro, il flusso di cassa netto generato in 20 anni è di 288.077 euro. Il rientro totale dell'investimento è atteso al 4° anno.

Grafico 1 - Flussi di cassa cumulati nei due casi



Per le aziende agricole di produzione primaria, in particolare, gli impianti fotovoltaici sono ammissibili agli aiuti unicamente se l'obiettivo è quello di soddisfare il fabbisogno energetico dell'azienda (non c'è più il «vincolo» della ristrutturazione del fabbricato).

Spese ammissibili, entità d'aiuto e premi aggiuntivi

La spesa massima ammissibile per singolo progetto è pari a 750.000 euro (nel limite massimo di 1.000.000 euro per singolo soggetto beneficiario). Gli impianti dovranno avere potenza di picco non inferiore a 6 kWp e non superiore a 500 kWp.

Sono ammissibili le spese per: la realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici, fino a un massimo di 1.500 euro/kWp installato, e fino a ulteriori 1.000,00 euro/kWh ove siano installati anche sistemi di accumulo; l'installazione di colonnine di ricarica elettrica per la mobilità sostenibile e per le macchine agricole fino a un limite massimo ammissibile pari a 1.000,00 euro/kW a colonnina; la ristrutturazione di coperture e rimozione dell'amianto, coibentazione e/o areazione naturale fino a un massimo di 700 euro/kWp installato; le spese per progettazione e altri oneri professionali, inclusi quelli legati alla presentazione della domanda.

Tutte le spese sono ammissibili a partire dal giorno di presentazione della domanda.

Per le aziende agricole di produzione primaria l'intensità del contributo in conto capitale è posta al 40% per il Centro-Nord e può essere maggiorata del 20% per:

- i giovani agricoltori o gli agricoltori che si sono insediati nei cinque anni precedenti la data della domanda di aiuto;
- gli investimenti collettivi, come impianti di magazzinaggio utilizzati da un gruppo di agricoltori o impianti di condizionamento dei prodotti agricoli per la vendita;
- gli investimenti in zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici ai sensi dell'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013.

●

Per maggiori informazioni: cgbi@cgbi.it.

ANB_Publired_1622.indd 43 27/04/2022 11:00:54

Come il Consorzio del Piave crea valore ambientale

Sceglie il fotovoltaico e investe in sostenibilità il Consorzio di Oderzo (TV), che da più di 50 anni valorizza le produzioni locali di cereali e semi oleosi (mais, frumento tenero e soia), nonché la loro commercializzazione. Nella sua compagine conta 150 soci ed è caratterizzato da due impianti di essiccazione.

«Vogliamo migliorare l'efficienza energetica, autoprodurre e vendere energia in rete – fanno sapere i vertici del **Consorzio Maiscoltori Cerealicoltori del Piave** – la diversificazione produttiva consentirà di realizzare ulteriori introiti che verranno trasferiti ai soci, ad esempio, riducendo i costi dei servizi».

La svolta nasce dalla volontà di cogliere appieno le opportunità offerte dalla nuova rivoluzione verde, nel solco della green economy e dell'economia circolare, seguendo gli indirizzi tracciati dall'Unione Europea e dal PNNR: **aumentare la produzione di energia nel Paese e creare valore ambientale**.

Il decreto «Parco Agrisolare» dà infatti la possibilità alle aziende di trasformazione dei prodotti agricoli – come appunto il Consorzio – di accedere al contributo per la costruzione di un impianto fotovoltaico destinato anche alla vendita di energia in rete (senza alcun limite nella scelta dei parametri di dimensionamento).

Questa tipologia di beneficiari non deve quindi ottemperare al «**vincolo dell'autoconsumo**» previsto invece per le aziende agricole di produzione primaria.

È già stato redatto il piano di fattibilità per l'impianto da installare sui tetti degli edifici di proprietà consortile.

«Da una prima analisi - spiegano dal Consorzio – il 62% dell'energia prodotta dai pannelli solari verrà venduta al GSE. E servono 4 anni per recuperare tutto l'investimento fotovoltaico».

Sotto il profilo d'impatto sull'ambiente, il Consorzio di Oderzo diventa green e fa della sostenibilità d'impresa un elemento distintivo. Dai calcoli effettuati l'impianto consente un risparmio di 108 tonnellate di CO_2 all'anno.

Panoramica delle strutture del Consorzio Maiscoltori

Progetto della realizzazione dei pannelli fotovoltaici sui tetti di alcune delle strutture del Consorzio